

VISITA ISPETTIVA DEGLI ATTIVISTI DEL PARTITO **RADICALE** NELL'ISTITUTO DOVE DA MESI C'È UNA GRAVE CRISI IDRICA

Emergenza sanitaria e psichiatrica a Santa Maria Capua Vetere

DAMIANO ALIPRANDI

Mancanza d'acqua potabile e con presenza della ruggine, personale medico assente e attrezzature sanitarie quasi del tutto inesistenti, reclusi con patologie psichiatriche che dovrebbero essere ospiti delle Rems (residenze per l'esecuzione misure di sicurezza sanitaria), poca presenza del magistrato di sorveglianza, carenza di organico della polizia penitenziaria. Sono queste le criticità riscontrate, presso la casa circondariale campana di Santa Maria Capua Vetere, dagli attivisti Domenico Letizia e Fortunato Matarazzo. La loro è stata una visita ispettiva autorizzata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, svolta in occasione della mobilitazione nazionale promossa dal Partito **Radicale**. Per quanto riguarda il problema dei pazienti psichiatrici - rimasta irrisolta in diversi istituti penitenziari -, viene denunciata la presenza di circa 20 detenuti provenienti dall'ex ospedale giudiziario psichiatrico di Aversa. «Tali detenuti, che non dovrebbero essere presenti all'interno di un istituto penitenziario - spiega a *Il Dubbio* Domenico Letizia del consiglio direttivo di **Nessuno tocchi Caino** e della Lega italiana dei diritti dell'uomo, che segue la situazione penitenziaria della struttura sammaritana anche con il gruppo di lavoro "carcere e diritti umani" del forum nazionale dei giovani -, sono costretti a restare in carcere a causa della mancanza delle Rems adeguate sul territorio. I detenuti sono già in sovrannumero e la presenza di casi clinici non aiuta la comunità penitenziaria alla diffusione di un clima

SONO RECLUSE 20 PERSONE PROVENIENTI DALL'EX OPG DI AVERSA, COSTRETTE IN CELLA PERCHÉ SUL TERRITORIO

NON CI SONO LE REMS. MANCA ANCHE IL PERSONALE MEDICO

sereno». Continua sempre Letizia: «Gli agenti della penitenziaria hanno dichiarato che loro compito è divenuto anche quello di far comprendere come tali detenuti meritino particolari attenzioni e comprensione, tentando di far capire la problematica ai detenuti della struttura, e a tutta la comunità penitenziaria, per evitare sia problematiche di ordine interno sia prese in giro umiliazioni tra i detenuti stessi. Nonostante il grande lavoro della psichiatria e delle educatrici presenti nella struttura, mancano gli operatori specializzati che possiamo ritrovare all'interno di una Rems. Tale problematica non potrà che accentuarsi con il tempo e merita un'attenzione particolare».

Dalla visita ispettiva è emerso che i detenuti si lamentano di una vera e propria emergenza sanitaria vista la mancanza del personale medico a cui potersi rivolgere. Molti detenuti, tra cui anche un settantenne con un cancro e un sessantenne con un tumore allo stomaco e su sedia a rotelle, non ricevono cure adeguate e sono abbandonati al loro stato di incertezza salutare, nonostante le molteplici sollecitazioni che essi, a loro spese, hanno inoltrato, non solo al personale della struttura penitenziaria. Poi c'è il problema del sovraffollamento. Secondo i dati del commissario della polizia penitenziaria, i detenuti nella struttura sono attualmente circa 950, il 35 per cento in più della capacità di ricezione del carcere. Anche la situazione legata al personale della polizia penitenziaria risulta essere drammatica, come ammesso dallo stesso commissario: a fronte di una presenza totale di circa 400 agenti, tuttavia solo 300 risultano essere quelli im-

piegati in pianta stabile nella struttura penitenziaria (mentre un'ulteriore unità di circa 90 persone opera tra vari istituti della provincia), con il risultato che assai frequentemente essi risultano esposti a turni massacranti. A tutto questo si aggiungono casi di aggressione, anche se isolate, agli agenti: problematiche in parte esacerbate anche dalle croniche mancanze dei servizi per i detenuti, in un contesto eccezionale di caldo intenso che sta caratterizzando in questo periodo tutto il territorio casertano. Nota positiva è il fatto che risultano essere numerosi i progetti in corso nella struttura penitenziaria per la riabilitazione e il reinserimento dei detenuti, tra cui laboratori di carta, teatro e arte prespiale, attivamente incoraggiati e sostenuti dall'intera comunità penitenziaria. Ma il dramma della mancanza d'acqua persiste, un problema mai risolto. Vari detenuti hanno lamentato la non potabilità dell'acqua loro fornita, evidenziando la presenza di ruggine ed altri elementi pericolosi per la loro salute.

Come già denunciato da *Il Dubbio*, il carcere di Santa Maria Capua Vetere, attivo dal 1996 e ampliato con l'apertura ad ottobre del 2013 di un nuovo padiglione, è stato costruito senza una condotta idrica. Questo è il motivo della poca disponibilità di acqua. Per ovviare a tale anomala situazione, che, soprattutto nei mesi estivi, crea una vera e propria emergenza all'interno dell'istituto penitenziario, la regione Campania, con delibera della G. R. N. 142 del 5.4.2016, aveva approvato lo "schema di Protocollo di Intesa per la costruzione di una condotta idrica a servizio della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere e delle aule Bunker", istituendo un apposito capitolo di spesa nel bilancio di previsione della regione Campania per l'esercizio finanziario 2016, per €. 2.190.000,00, cofinanziati dall'unione europea. Ma l'iter della procedura è ancora in alto mare.